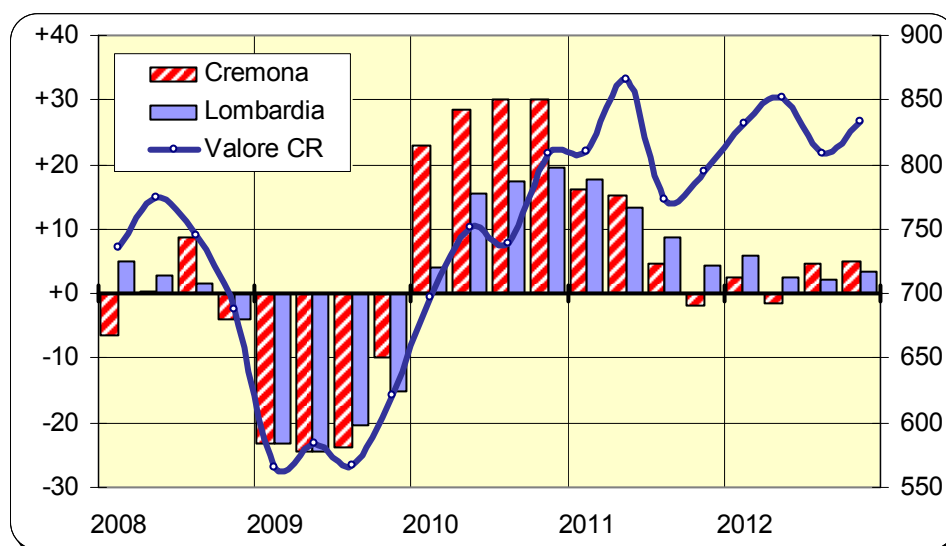




Camera di Commercio  
Cremona

Ufficio Statistica e studi

# L'economia cremonese nel 1° trimestre 2013



A cura di Maria Grazia Cappelli, Enrico Maffezzoni e Angela Ugoni  
in collaborazione con:



Associazione Industriali  
Cremona



# **L'economia cremonese nel 1° trimestre 2013**

A cura di Maria Grazia Cappelli, Enrico Maffezzoni e Angela Ugoni  
in collaborazione con:  
Associazione Industriali di Cremona



# L'ECONOMIA CREMONESE NEL 1° TRIMESTRE 2013

## INDUSTRIA

### Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

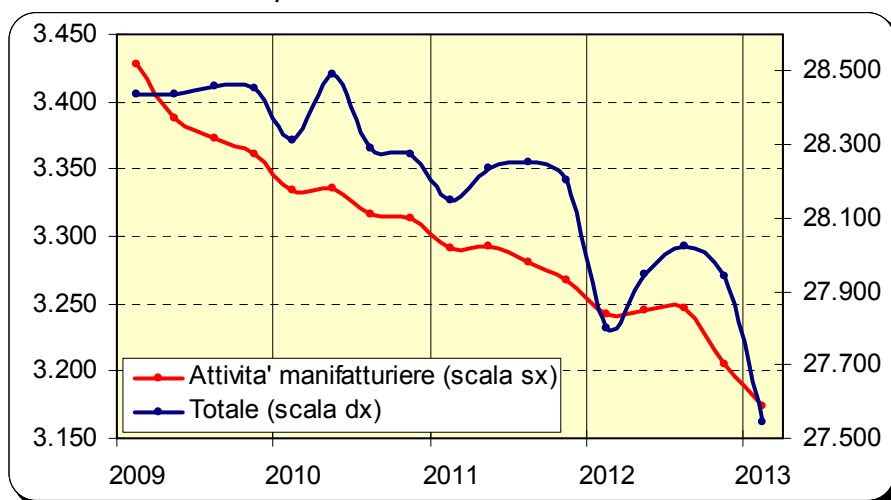
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 69, cioè più del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (175%), le medie al 95% e le grandi ad un modesto 30%. Anche a livello settoriale i ritorni sono sufficienti per la significatività statistica delle più importanti attività economiche, a parte la chimica e la siderurgia.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

### Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

*Dati trimestrali a fine periodo*



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al

settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. Quest'ultima è particolarmente evidente nel primo trimestre di ogni anno che presenta sempre un consistente calo nello stock di imprese attive. Anche in questi primi mesi del 2013 la tendenza è in drastica diminuzione e questo vale per entrambi gli aggregati, anche se per il comparto manifatturiero si conferma un calo maggiore rispetto allo stesso periodo 2012: -2,1% contro il -0,9%.

### Dati di sintesi

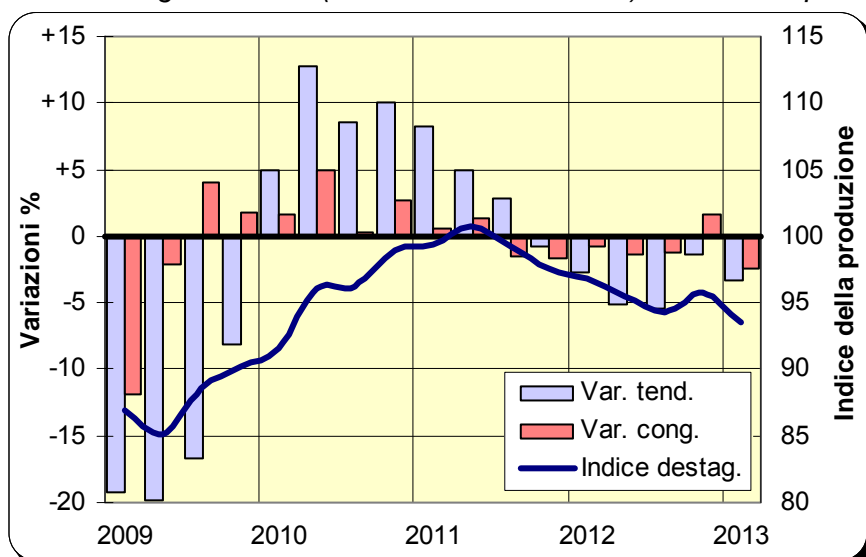
I deboli segnali positivi riscontrati nell'analisi del trimestre scorso che sembravano preannunciare almeno la fine del periodo peggiore della crisi per il comparto manifatturiero cremonese, vengono sconfessati dai dati assai deludenti dei primi mesi del 2013. Alla concordanza delle variazioni negative dei vari indicatori provinciali si affiancano anche i dati in evidente peggioramento dell'intera regione Lombardia che confermano così il ritorno del clima complessivo ad una situazione di pesante crisi. Si sono quindi dimostrate fondate le aspettative pessimistiche degli imprenditori manifestate tre mesi fa che sembravano allora contraddire i segnali di miglioramento che provenivano dalla rilevazione congiunturale. Continua, uniforme, l'andamento negativo del comparto artigiano produttivo che conferma come siano soprattutto le imprese più piccole a soffrire maggiormente.

I dati relativi al comparto industriale manifatturiero provenienti dall'indagine campionaria condotta trimestralmente da Unioncamere, attestano che la **Lombardia**, dopo l'illusorio +1,6% della produzione conseguito negli ultimi tre mesi del 2012 che interrompeva i cinque trimestri consecutivi di calo, ritorna ad un dato ampiamente negativo del 2,4%. A giustificare un simile dato non è sufficiente la perdurante debolezza degli ordinativi nazionali (-1%) e neppure la novità di segno negativo costituita dalla caduta dello 0,4% anche della domanda estera. E' invece evidente che le politiche di austerità adottate simultaneamente hanno cominciato ad incidere anche nei paesi centrali dell'Unione Europea. Anche il fatturato totale è in significativa caduta dell'1,5%, in una misura che non si era mai verificata negli ultimi anni, mentre viceversa sembra complessivamente tenere l'occupazione in diminuzione dello 0,2%.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono in sintonia con il clima di peggioramento e anche quelle relative alla domanda estera, le uniche che si confermano nell'area positiva, vengono comunque riviste al ribasso.

### Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche a livello tendenziale si assiste ad un generale peggioramento delle variazioni che sono ovviamente tutte negative. La produzione, corretta per il numero di giorni lavorativi, cala di oltre il 3% e così pure gli ordinativi interni. Il fatturato totale, stazionario a fine 2012, riprende un trend abbondantemente negativo al -2,5% ed il numero di addetti, con un -1,2%, conferma sostan-

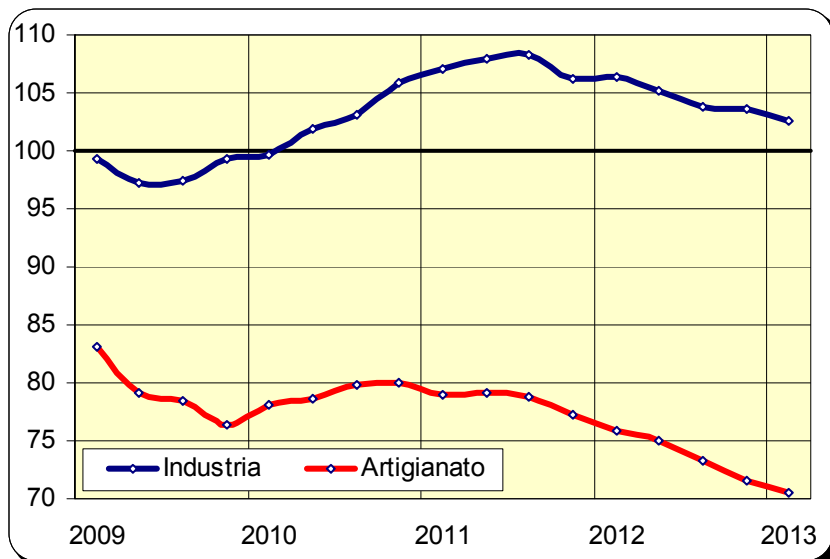
zialmente il dato degli ultimi trimestri. Si raffreddano leggermente le dinamiche dei prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti, ma con questi ultimi che crescono sempre in misura inferiore (+0,8% contro il 3,7%).

A livello settoriale, la caduta tendenziale della produzione è generalizzata, e solo la chimica e la gomma-plastica mantengono variazioni annue al di sotto del punto percentuale, la meccanica si mantiene attorno al dato medio e rimane in caduta libera il settore dei minerali non metalliferi legato all'edilizia che perde oltre il 21%. A soffrire maggiormente sono, come già da circa un anno, le imprese più piccole (-5,7%), mentre le grandi tutto sommato tengono (-0,6%).

La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la sostanziale tenuta del primo che comunque è in calo da oltre un anno, ma anche l'insostenibile andamento del secondo che si mantiene in una situazione produttiva fortemente critica, al minimo degli anni più recenti.

### La produzione del settore manifatturiero cremonese

*Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*

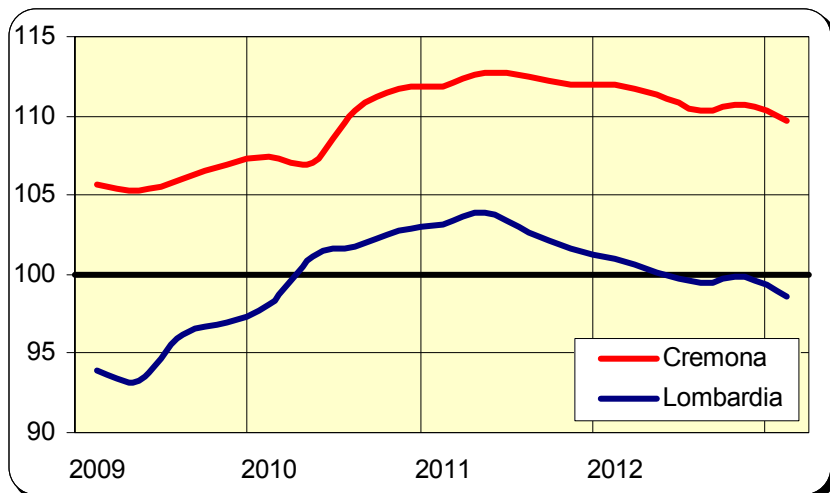


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo indica invece che negli anni più recenti il settore manifatturiero provinciale e lombardo hanno manifestato andamenti assolutamente paralleli, anche se Cremona si è mantenuta su livelli costantemente superiori.

### Indice sintetico: Cremona e Lombardia

*Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Complessivamente la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un *trend* più regolare, meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Tutto ciò è rappresentato nel grafico dal riavvicinamento tra le due linee verificatosi tra il 2009 ed il 2010.

## Risultati congiunturali

*Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente*

	1°/ 12	2°/ 12	3°/ 12	4°/ 12	1°/ 13
<b>CREMONA</b>					
Produzione industriale	+0,2	-1,1	-1,4	-0,1	-1,0
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,5	-3,0	-1,1	+1,7	-1,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,4	+14,8	-9,7	-1,0	+1,3
Fatturato a prezzi correnti	+0,1	-1,7	+0,0	-0,3	-2,5
Occupazione	+0,1	+0,1	+0,2	+0,2	+0,0
Prezzi delle materie prime	+1,6	+1,4	+1,0	+1,4	+0,9
Prezzi dei prodotti finiti	-0,3	+0,8	-0,2	+0,1	-0,2
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione industriale	-0,8	-1,4	-1,2	+1,6	-2,4
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,5	-1,7	-1,0	-0,5	-1,0
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,4	+0,3	-0,1	+0,0	-0,4
Fatturato a prezzi correnti	-0,6	-0,6	-0,2	+0,2	-1,5
Occupazione	-0,3	-0,4	-0,7	-0,0	-0,2
Prezzi delle materie prime	+1,2	+0,9	+1,1	+1,5	+0,2
Prezzi dei prodotti finiti	+0,6	+0,3	+0,3	+0,2	+0,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri.

I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già sommariamente presentati.

Il primo trimestre 2013 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese (-1%) riportarsi sui valori negativi della parte centrale dell'anno scorso e - a parte il ritorno nell'area positiva dopo due trimestri della domanda estera - un generalizzato peggioramento degli altri indicatori. Con la produzione, tornano infatti negative anche tutte le altre principali variabili analizzate, e questa concordanza mette purtroppo al riparo da errori, sempre possibili nelle rilevazioni campionarie, delle procedure statistiche di correzione.

Il fatturato totale, praticamente stazionario da sei mesi, torna a calare del 2,5%: una variazione che non si vedeva dai primi mesi dell'*annus horribilis* 2009. Inverte completamente il segno anche la domanda interna che passa dal +1,7 al -1,3%, facendo presumere un ulteriore calo produttivo anche per il prossimo trimestre.

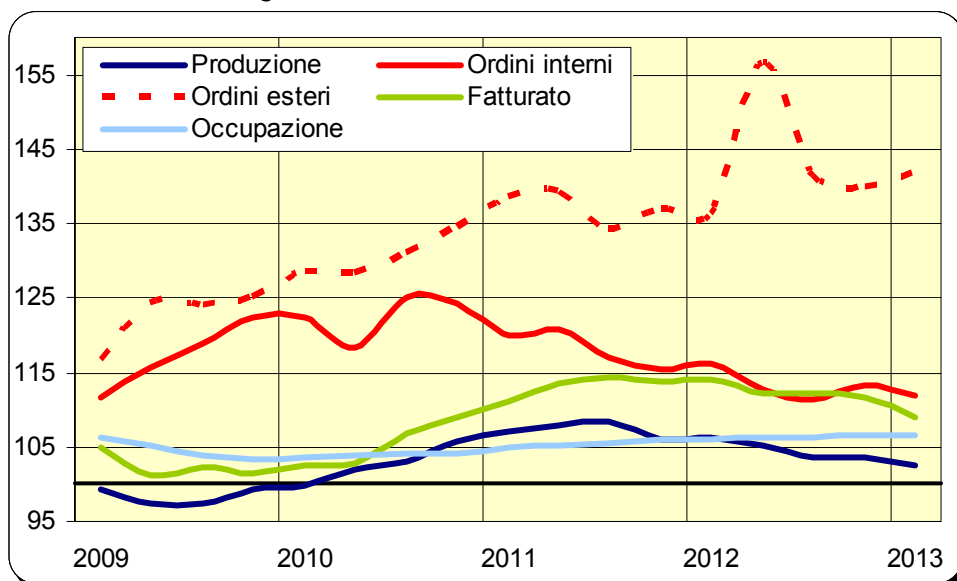
Continua però la sostanziale stabilità nel numero di addetti, mentre prosegue praticamente invariata la dinamica dei prezzi che vede comunque sempre accentuarsi la forbice tra i prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con le prime che rincarano dello 0,9% ed i secondi che scendono leggermente (-0,2%).

Il grafico seguente permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la domanda di esportazioni rappresentata dagli ordini esteri. Questa non accenna a ridurre la propria dinamica tendenzialmente positiva ed anche attualmente si dimostra l'unica variabile in controtendenza, anche se non è in grado, data la composizione strutturale della produzione cremonese orientata maggiormente al mercato interno, di sopperire autonomamente alla debolezza dei consumi interni.



## Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

*Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il primo trimestre dell'anno 2012 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

### Risultati tendenziali

*Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi*

	1°/12	2°/12	3°/12	4°/12	1°/13
<b>CREMONA</b>					
Produzione industriale	-0,7	-2,2	-4,9	-2,2	<b>-3,2</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-2,7	-7,0	-5,4	-1,5	<b>-3,4</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-1,5	+11,7	+6,5	+0,9	<b>+5,0</b>
Fatturato a prezzi correnti	+2,3	-2,7	-2,5	-1,4	<b>-5,0</b>
Occupazione	+1,2	+0,5	+0,6	+0,7	<b>+0,6</b>
Prezzi delle materie prime	+5,6	+4,6	+4,7	+5,4	<b>+4,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+1,4	+0,9	+0,5	+0,4	<b>+0,6</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione industriale	-2,8	-5,1	-5,5	-1,3	<b>-3,4</b>
Ordinativi interni a prezzi costanti	-7,3	-8,3	-6,8	-4,0	<b>-3,7</b>
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,6	+0,9	-0,0	+1,1	<b>-0,3</b>
Fatturato a prezzi correnti	-1,0	-3,5	-3,1	+0,1	<b>-2,5</b>
Occupazione	-0,4	-0,6	-1,2	-1,3	<b>-1,2</b>
Prezzi delle materie prime	+8,0	+5,7	+4,9	+4,8	<b>+3,7</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+3,2	+1,7	+1,4	+1,4	<b>+0,8</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua sono complessivamente in linea con quelli congiunturali e, sinteticamente, mostrano un peggioramento diffuso dal quale si staccano però gli ordinativi esteri ed il dato sull'occupazione.

In ulteriore peggioramento rispetto ai dati già negativi del trimestre scorso, troviamo produzione e domanda interna, entrambe al di sopra del 3%, e ancora di più retrocede il fatturato totale a prezzi correnti che arriva al -5%, raddoppiando il dato regionale e tornando a cali che non si riscontravano da oltre tre anni. Come anticipato, e contrariamente a quanto visto avvenire in Lombardia, ritornano a crescere bene anche su base annua gli ordinativi provenienti dall'estero che registrano un +5%. Tra le note positive è possibile annoverare anche la tenuta dell'occupazione che, anche qui in palese controtendenza con il dato a livello regionale, conferma

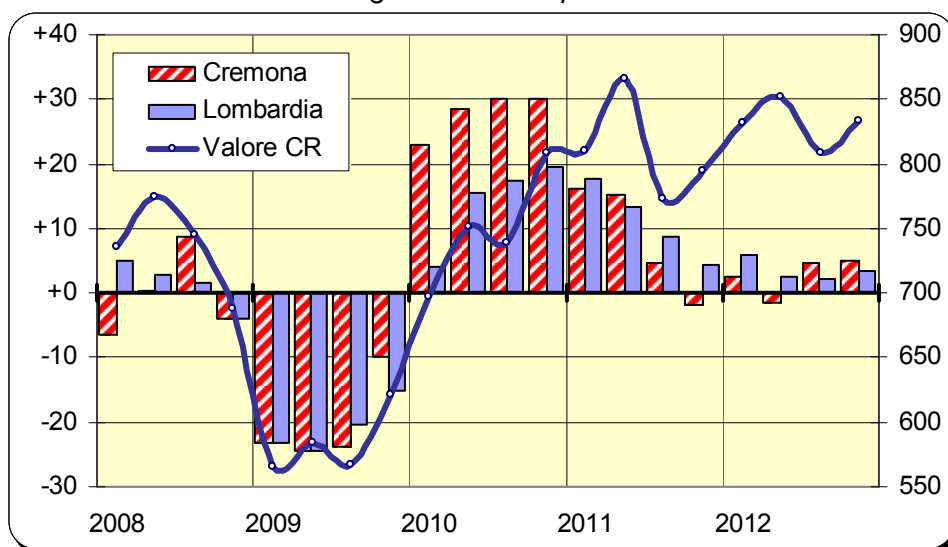
la crescita rispetto all'anno precedente ad un tasso dello 0,6% che si mantiene costante ormai da diverse rilevazioni. Come nel caso dell'intera Lombardia, rimangono sostanzialmente invariate le dinamiche dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con questi ultimi che crescono sempre in misura notevolmente inferiore (0,6% contro il 4,8%).

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del quarto trimestre 2012 indicano che il valore complessivo dell'export cremonese, con una variazione sul trimestre precedente del +2,8%, si mantiene su ottimi livelli crescendo tendenzialmente di un 4,7% che ripete pari pari quanto avvenuto durante i tre mesi estivi, attestando l'attuale regolarità di un processo di crescita ormai consolidato.

### Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per il 2012.

### La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo prioritario.

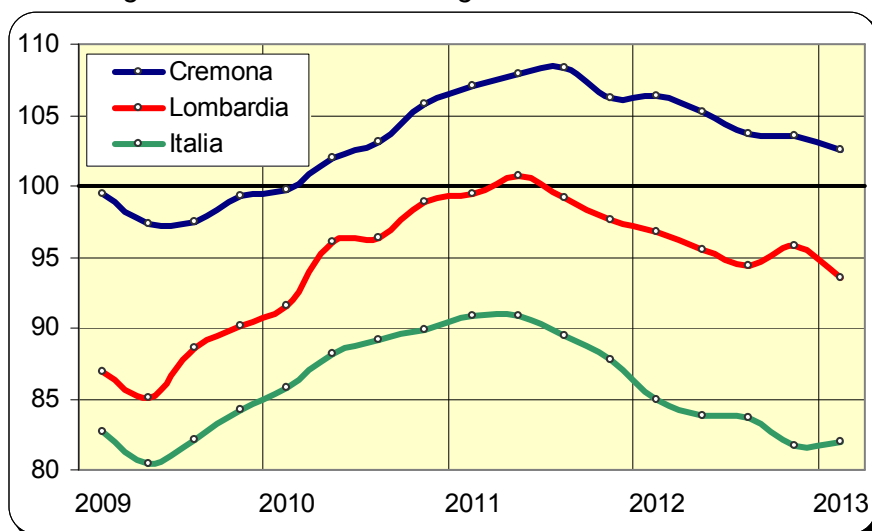
Nei primi tre mesi del 2013 la produzione del comparto manifatturiero cremonese ha ripreso la tendenziale decrescita che sembrava quantomeno rallentare significativamente solo tre mesi fa. L'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca attualmente a quota 102,6, contro il 93,6 regionale, confermandosi ancora una volta il dato di gran lunga più alto fra tutte le province lombarde: la seconda è Sondrio al 100,2. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto del 9%, mentre la Lombardia deve ancora recuperare più del 15%: non è poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che influisce in maniera diretta sul livello occupazionale.

Il grafico seguente risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo evidente il trend provinciale che, una volta raggiunto il livello più basso dovuto alla crisi del 2008-09 - la quale comunque non ha mai assunto a Cremona le caratteristiche del crollo evidenziate invece in altre province della Lombardia - è cresciuta complessivamente meno della media regionale. Una volta però raggiunto, nel corso del 2011, il momento migliore della fase di ripresa, il *trend* provinciale e regionale è ritornato ad essere complessivamente analogo. Comunque, nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre

mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo nel 2009. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente ed entrambe, a tutt'oggi, ne sono ancora abbondantemente al di sotto. Nel presente trimestre, a fronte di una ripresa del calo di Cremona e Lombardia, il dato italiano sembra in lieve salita.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100

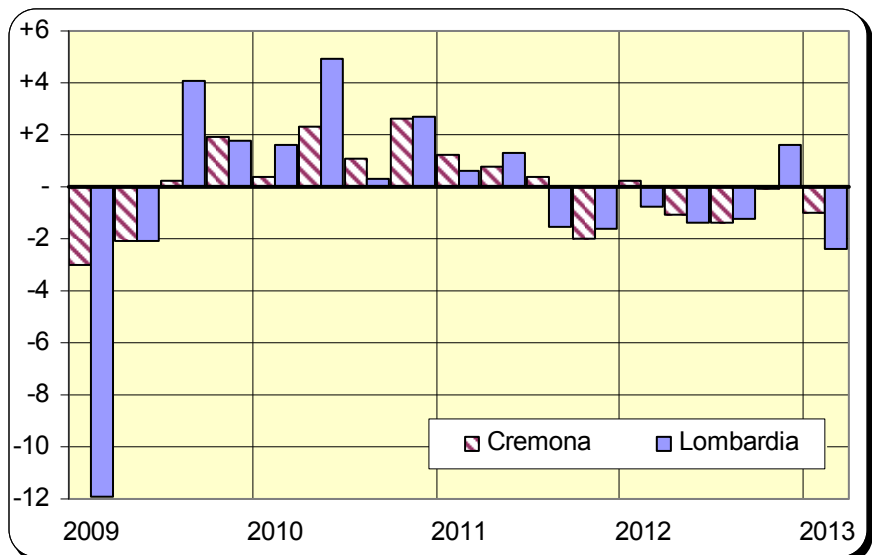


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame, per Cremona e Lombardia.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato



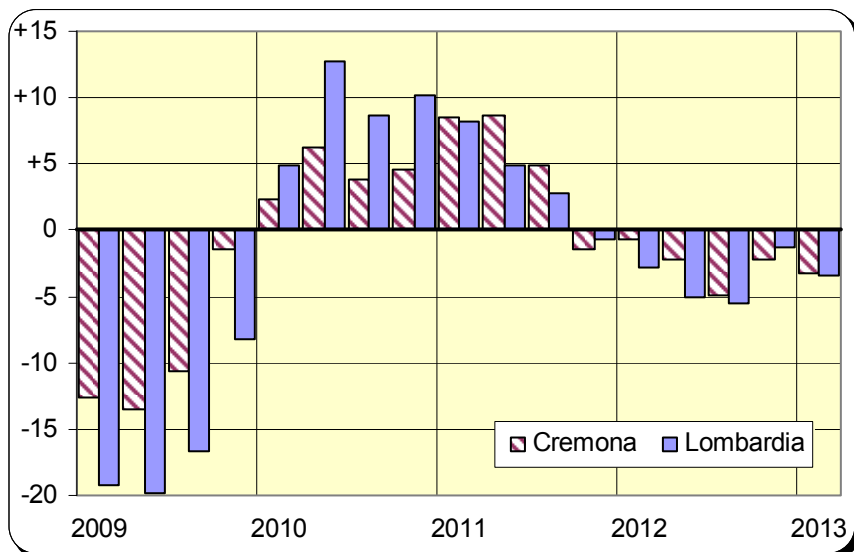
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato congiunturale ritorna quindi negativo per entrambe, riprendendo la tendenza media dell'intero anno 2012 e sconfessando il miglioramento estemporaneo del trimestre precedente. Per la Lombardia il -2,4 congiunturale è il dato peggiore dal 2009.

Su base annua, il cui *trend* è assai più regolare, sia provincia che regione confermano il calo, ma per tutte e due la riduzione è tutto sommato contenuta ed in linea con i valori conseguiti nei periodi più recenti.

## Produzione industriale: Cremona - Lombardia

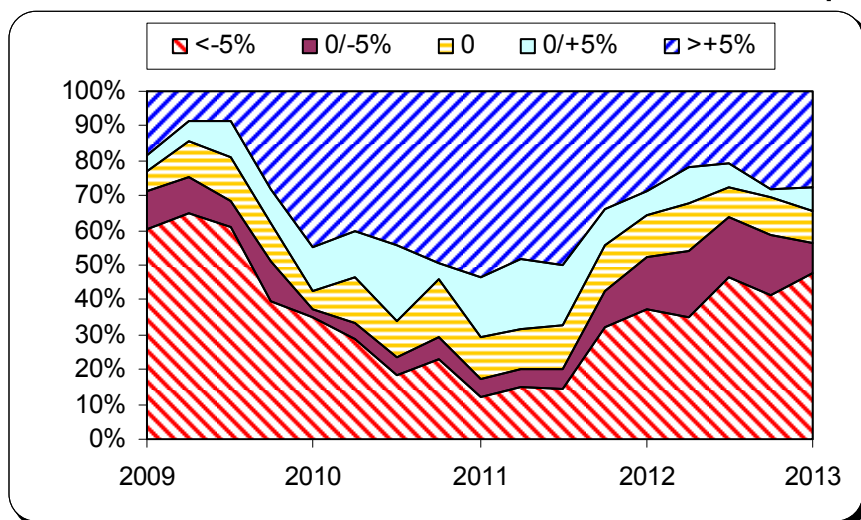
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012, conferma l'inversione del *trend* del trimestre prima. Nel giro di un anno la percentuale sul totale delle aziende in espansione oltre il 5% si è praticamente mantenuta appena al di sotto del 30%, ma quella delle imprese in crisi, che hanno cioè ridotto al produzione di più del 5%, è invece cresciuta dal 37 al 48%.

## Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



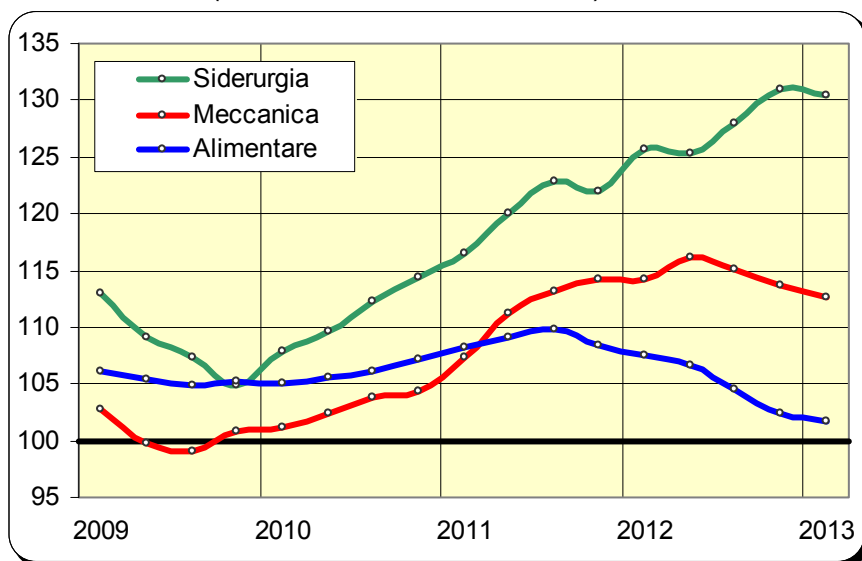
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi e la classe di addetti 10-49 raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Fatte queste premesse, per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2009.

## Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)

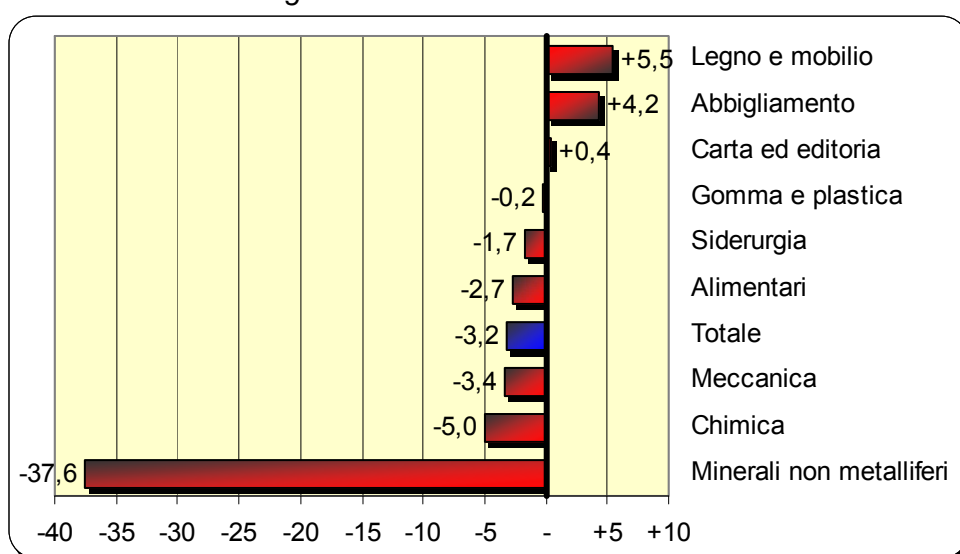


Fonte: Unioncamere Lombardia

La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che aveva subito in misura più pesante le conseguenze della crisi di qualche anno fa. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima. Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento molto più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dal 2009 il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. A partire dal 2010 tutti e tre i settori hanno manifestato una ripresa, che è apparsa assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Nel corso del 2012 è comparsa invece un'evidente differenziazione. La siderurgia ha ripreso una decisa crescita, mentre la meccanica si è stabilizzata su buoni livelli. In arretramento invece il comparto alimentare che si trova attualmente ad un livello inferiore a quello degli anni precedenti.

## Produzione industriale dei principali settori economici - 1° trimestre 2013

Variazioni tendenziali grezze



Fonte: Unioncamere Lombardia

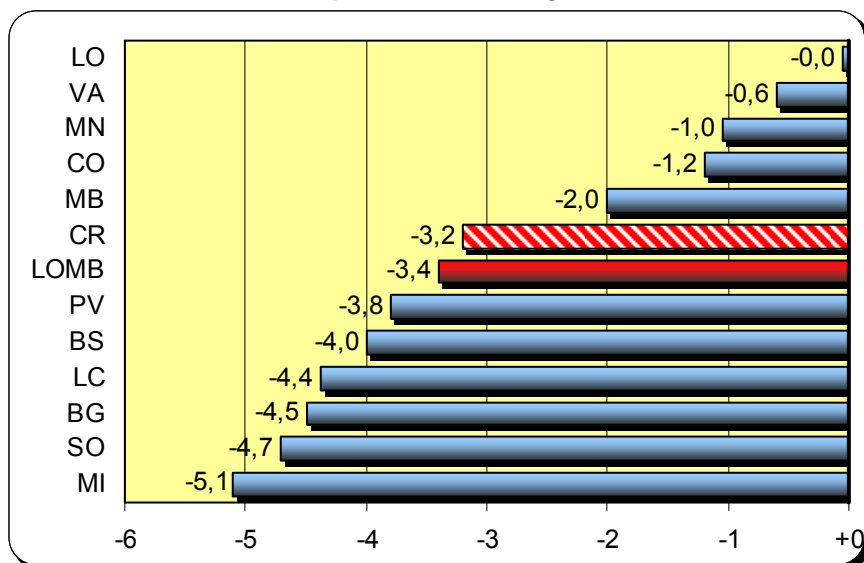
Nel presente trimestre, dato il livello soddisfacente della collaborazione da parte delle imprese contattate che rendono significativi i risultati per la grande maggioranza dei settori e

l'allineamento al dato complessivo regionale di quelli che invece in provincia non raggiungono la significatività statistica, è possibile riportare graficamente il dato tendenziale anche a livello settoriale. E' immediatamente evidente la continuazione e l'ulteriore aggravamento, che sfiora il -40% su base annua, della crisi dei "minerali non metalliferi" collegata alle perduranti difficoltà del settore dell'edilizia, alle quali si aggiungono i cali tendenziali significativi sia della chimica che della meccanica, due dei settori principali nell'economia provinciale. Confermano invece la loro crescita rispetto all'anno precedente i settori dell'abbigliamento, del legno e della carta.

Nel confronto con le altre province lombarde, peraltro tutte negative, come illustrato dal grafico riportato, Cremona attualmente si colloca appena al di sopra della media regionale nella classifica delle variazioni tendenziali medie riscontrate.

### Produzione industriale per provincia - 1° trimestre 2013

Variazioni annue corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono un ruolo di primo piano.

#### Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti.

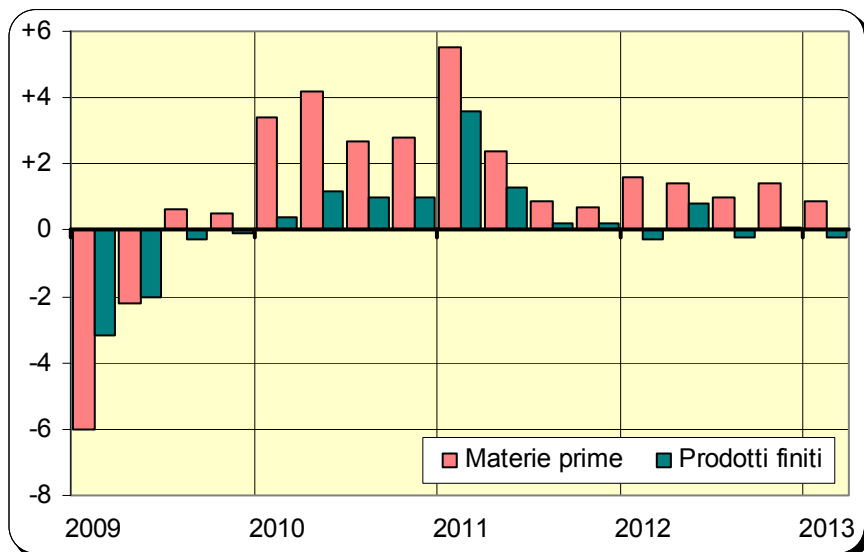
E' immediatamente ravvisabile come dopo il 2009, quando ancora gli effetti della crisi davano origine a fenomeni deflattivi, i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti abbiano intrapreso entrambi *trend* crescenti, più evidenti negli anni 2010 e 2011 della ripresa. Successivamente, nel corso del 2012, le variazioni si sono stabilizzate, confermando il fenomeno ormai consolidato della corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti.

A questo proposito è però opportuno tenere sempre presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate dalle percezioni soggettive dei rispondenti al momento della rilevazione.

Attualmente a fronte dell'aumento dei prezzi delle materie prime dello 0,9%, i prodotti finiti calano dello 0,2%. Nonostante quest'ultimo dato, siamo però ancora ben lontano dai fenomeni di contrazione dei prezzi che avevano caratterizzato la crisi degli anni 2008-09.

## Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



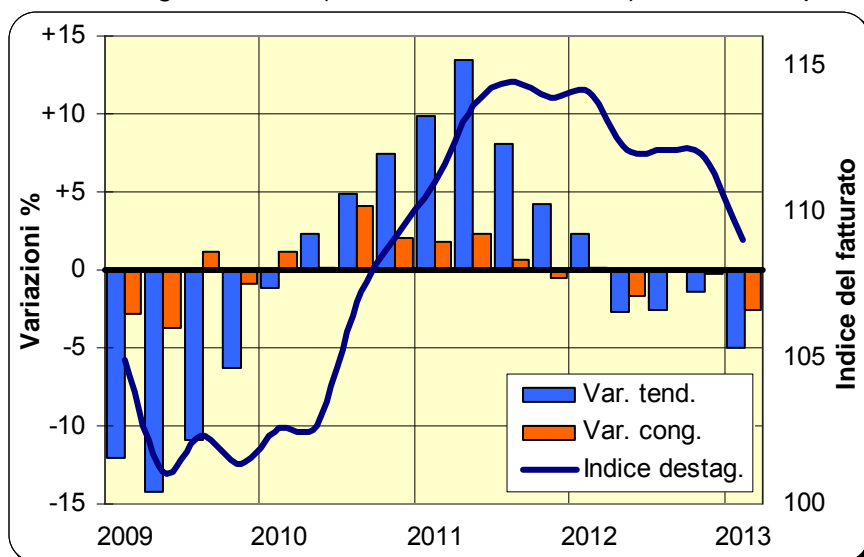
Fonte: Unioncamere Lombardia

### Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che con il 2010 ha imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo precedente, anche se dalla seconda metà del 2011 il rallentamento è stato particolarmente evidente ed ha portato successivamente al calo dell'anno 2012.

### Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

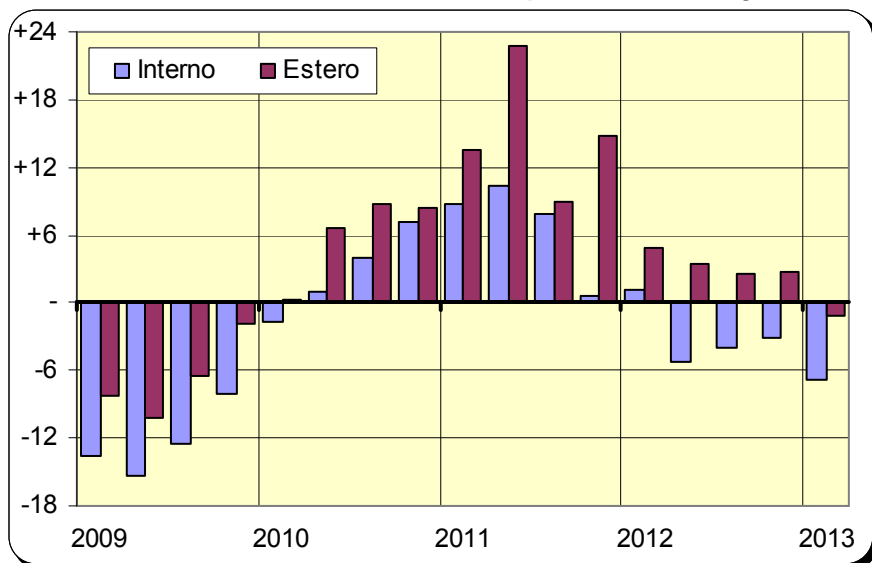
La stabilizzazione che si è avuta nella seconda parte dell'anno per il dato congiunturale si interrompe bruscamente in questo inizio 2013, con un calo del 2,5% che riporta alle preoccupanti variazioni della prima parte del 2009 ancora profondamente segnata dalla crisi. Il pesante arretramento congiunturale di ripercuote anche sul dato tendenziale che sembrava in fase di miglioramento ed invece sprofonda ad un allarmante -5%

Nella distinzione tra le due componenti, il settore estero è da sempre in miglior evidenza ed anche attualmente, pur con una variazione tendenziale negativa dell'1,1% che costituisce una novità dall'inizio 2010, conferma di soffrire meno rispetto alla componente nazionale che

scende del 7% ed è al quarto dato negativo consecutivo ed il peggiore come valore assoluto.

### Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni tendenziali trimestrali corrette per il numero di giorni lavorativi



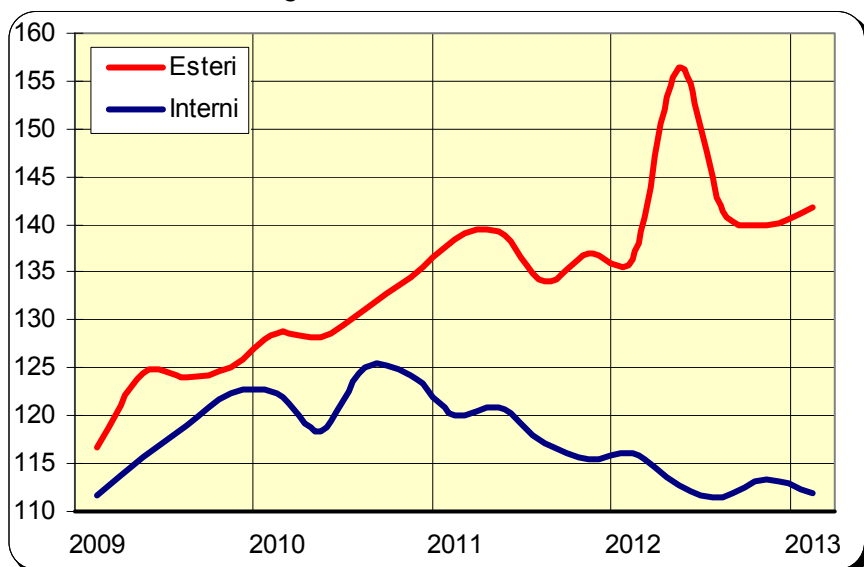
Fonte: Unioncamere Lombardia

### Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi il mercato estero si dimostra da sempre assai più dinamico di quello interno. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni hanno evidenziato una caduta pressoché costante.

### Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



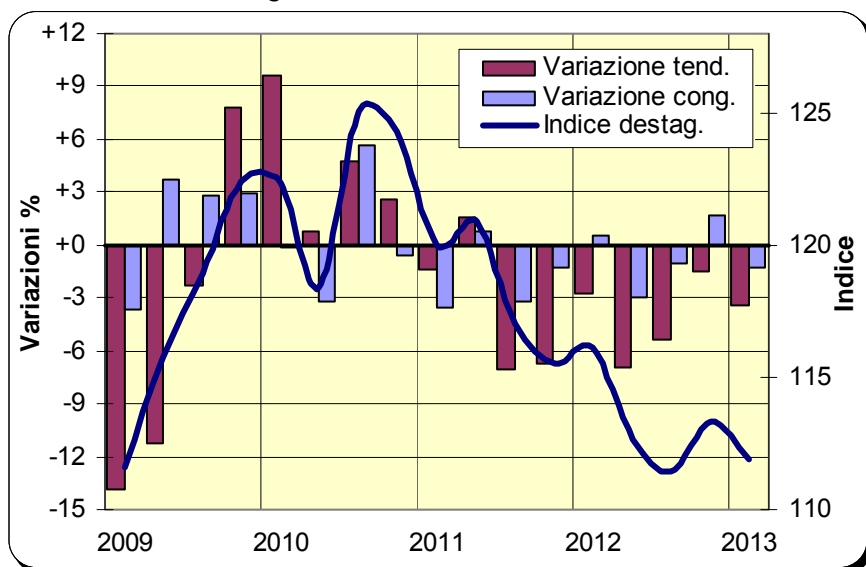
Fonte: Unioncamere Lombardia

Infatti la dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico seguente, mostra con l'inizio dell'anno 2011 di aver imboccato un *trend* discendente che ne riporta l'indice deflazionato e destagionalizzato ai livelli del 2009 e generando, come visto, un parallelo andamento cedente della produzione. Il dato tendenziale, come sempre avviene in periodi dall'andamento regolare, amplifica quello congiunturale (-1,3%) e si colloca ad un -3,4% che sembra attestare un riacutizzarsi della crisi del mercato interno.



## Ordinativi interni

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati

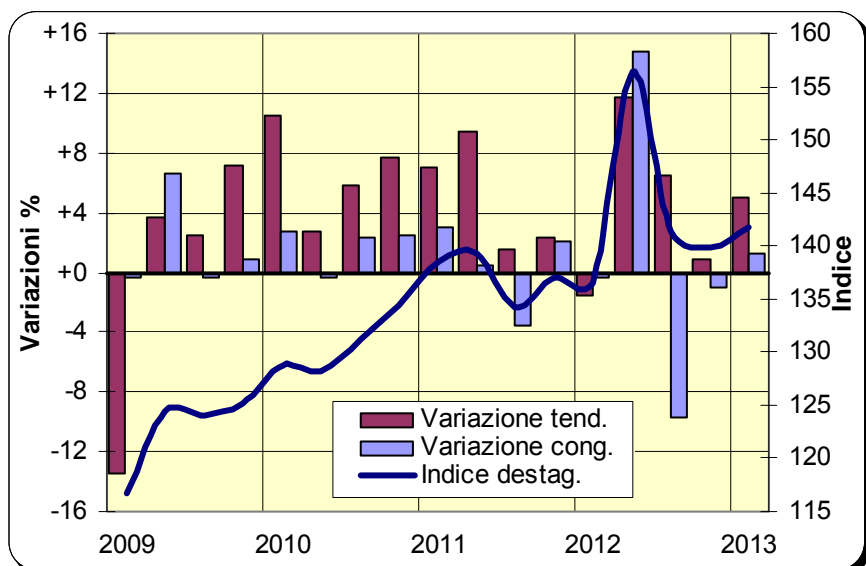


Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente sembra complessivamente riprendere, anche se in misura meno evidente di quanto avvenuto negli anni più recenti, il ruolo di traino, o meglio, di ancora di salvezza, del settore estero riguardo alla domanda aggregata alle imprese cremonesi. A parte il dato chiaramente "anomalo" del secondo trimestre 2012 che ha provocato il picco *outlier* riportato nel grafico, ed è stato compensato da quello altrettanto improbabile dei tre mesi successivi, la tendenza generale degli ordinativi provenienti dall'estero è crescente. Entrambe le variazioni sono infatti in territorio positivo: il dato congiunturale dell'1,3% e quello rispetto al 2012 del 5%.

## Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

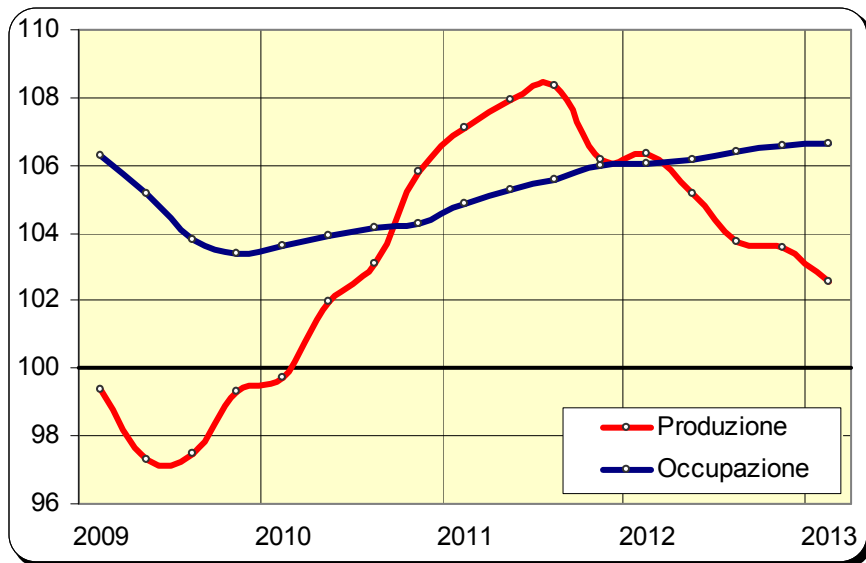
## Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale che caratterizza ogni ambito locale. Durante la recente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo dopo un trimestre. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupa-

zionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010, segue con diversi mesi di ritardo la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

### Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



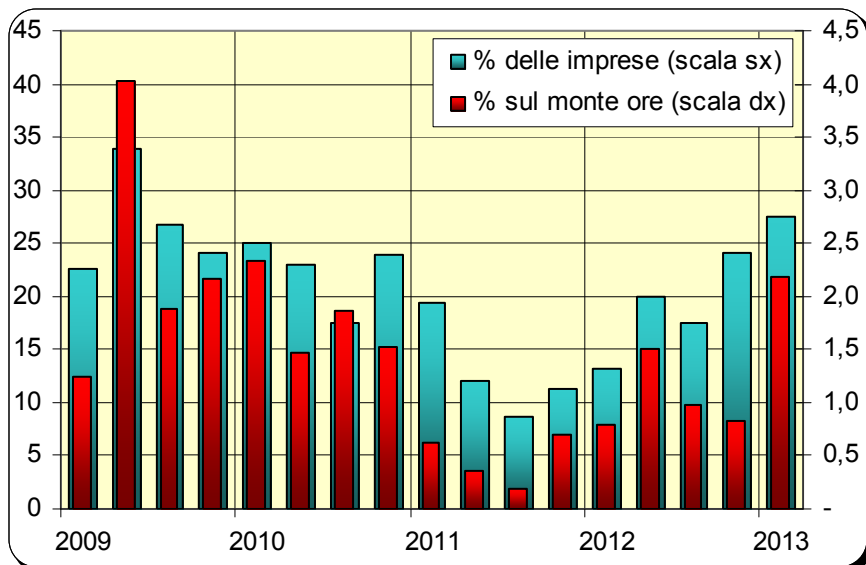
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una proporzionale e quindi massiccia espulsione degli addetti. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Nel presente trimestre, accanto alla prosecuzione della contrazione produttiva, si riscontra un parallelo mantenimento del *trend* lievemente crescente del numero di addetti impiegati che vengono dichiarati dagli imprenditori in crescita tendenziale dello 0,6%.

Nel primo trimestre 2013, il ricorso effettivo delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni sembra discostarsi dal dato delle ore autorizzate dall'INPS.

### Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



Fonte: Unioncamere Lombardia

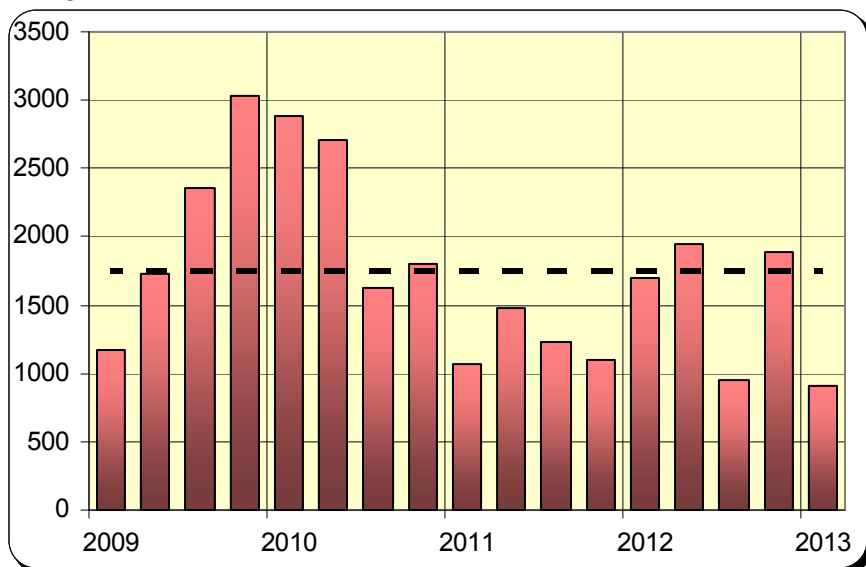
Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e ripor-

ta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Entrambi i fenomeni sono in crescita e le prime costituiscono attualmente il 27,5% del totale contro il precedente 24%. Le ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate sul monte ore complessivo passano dallo 0,8% al 2,2%. Entrambi i dati costituiscono però ugualmente una delle migliori situazioni tra le province lombarde. In regione il ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria ha interessato il 28,5% delle imprese ed il 3,7% del monte ore trimestrale.

Il secondo grafico riporta il numero delle ore totali autorizzate trimestralmente dall'INPS e attesta invece la ritorno abbondantemente al di sotto della media degli ultimi cinque anni. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, si nota che tutte sono in calo, ed al sostanziale azzeramento della componente in deroga, si affianca un sensibile ridimensionamento della Cassa Integrazione straordinaria (-66%) ed un calo del 12% della ordinaria. Dopo la preoccupante ripresa degli ultimi mesi del 2012, sembra dunque rientrato il pericolo di un riacutizzarsi del fenomeno.

### Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

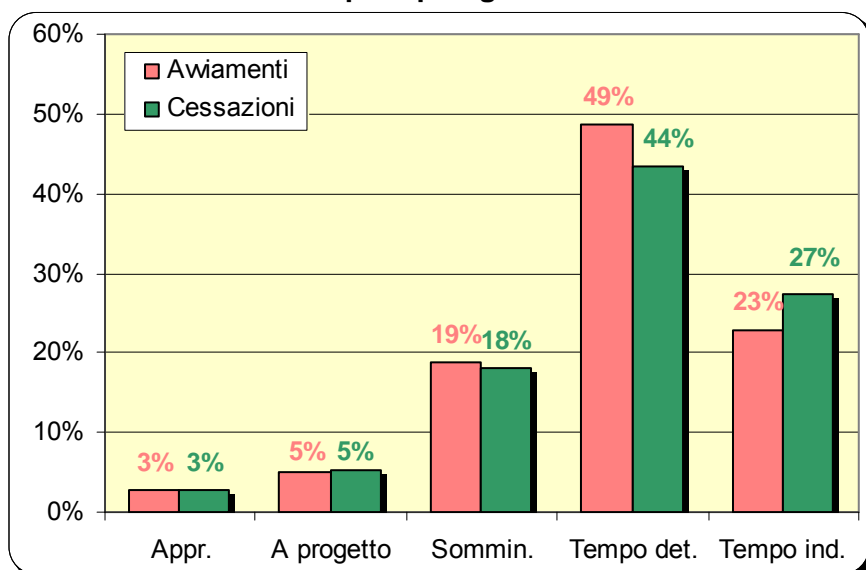
In migliaia di ore



Fonte: INPS

Le comunicazioni obbligatorie, relative a tutti i contratti di lavoro sia pubblico che privato, consentono di avere un quadro aggiornato delle dinamiche intercorse nel mercato del lavoro nel 2012 e danno un quadro che si discosta dai dati già visti relativi al solo comparto industriale.

### Avviamenti e cessazioni per tipologia contrattuale - Anno 2012

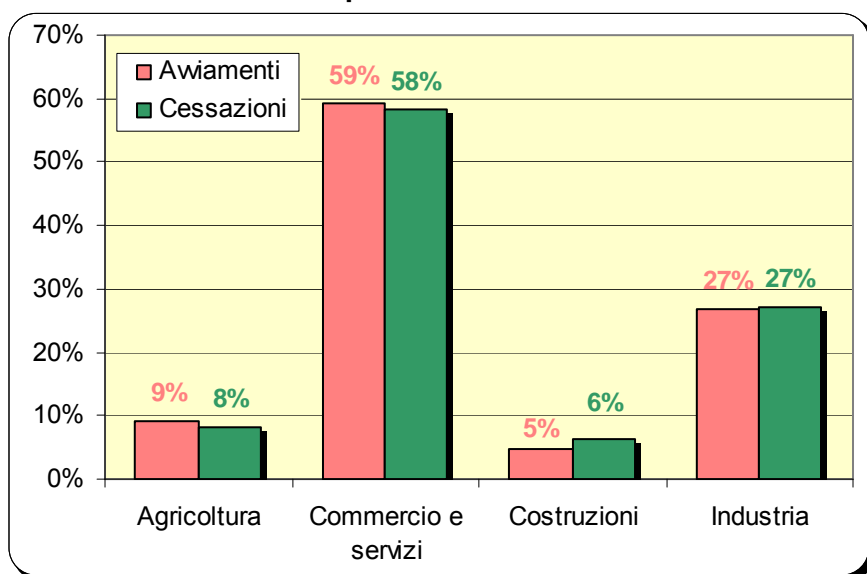


Fonte: CRISP

Nel corso del 2012 si sono avute oltre 98.000 comunicazioni obbligatorie, in maggioranza relative a cessazioni (41%). Gli avviamenti sono stati poco più di 38.000, pari cioè al 39% del totale. Rispetto all'anno precedente, si è avuto un calo degli avviamenti dell'11,3%, il che significa 4.800 eventi in meno, mentre dell'8,4% è stata la diminuzione delle cessazioni che sono state 3.700. Solo per le trasformazioni di rapporti di lavoro si riscontra una tendenza positiva attorno al 12%. Confermata, rispetto al 2011, la grande maggioranza, tra gli avviamenti, dei contratti temporanei (tempo determinato, somministrazione, ecc.) che ne hanno costituito il 74%; solo il 23% del totale ha riguardato contratti a tempo indeterminato. Quasi il 60% delle assunzioni si è avuta nel settore terziario.

I soggetti interessati da avviamenti sono 28.600, quelli cessati sono invece oltre 31.000. Tra i primi, la quota maggiore (54%) è quella relativa ai maschi, con oltre 15.000 persone. La popolazione giovane è quella maggiormente interessata da avviamenti, il 46% degli assunti infatti si trova nella fascia d'età tra i 20 ed i 34 anni.

### Avviamenti e cessazioni per settore di attività - Anno 2012



Fonte: CRISP

Applicando ai dati annuali i modelli previsionali, per il 2013 sono previsti in crescita sia gli avviamenti che le cessazioni, con una netta prevalenza dei primi che dovrebbero aumentare del 4% (1.440 unità in più) contro il +0,5% delle cessazioni. Le previsioni per tipologia contrattuale sono però negative riguardo ai contratti permanenti, per i quali gli avviamenti caleranno del 7,5% contro un leggero aumento delle cessazioni (+0,8%). Evidentemente si osserva invece un saldo ampiamente positivo per i contratti temporanei, per i quali è previsto un aumento dell'8% di avviamenti ed un +0,3% delle cessazioni.

### Le previsioni

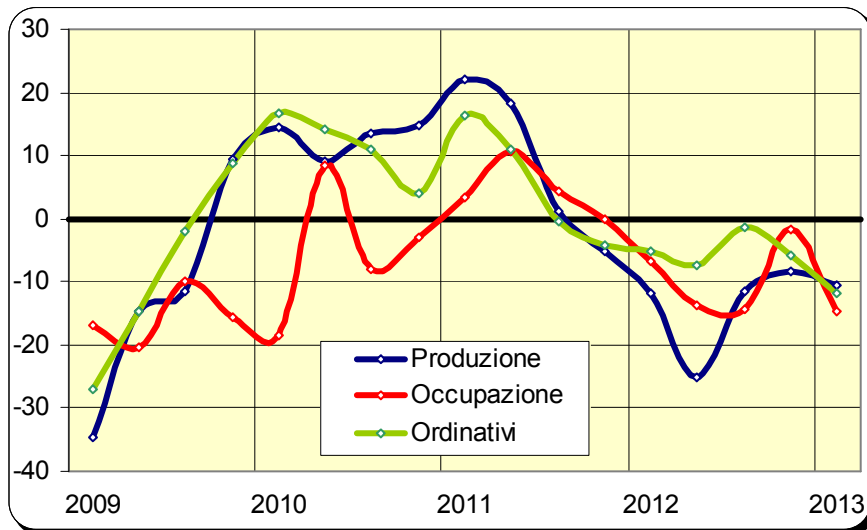
Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame, e di quelli che invece ritengono più probabili, per il trimestre successivo, delle diminuzioni.

La panoramica delle attese degli imprenditori cremonesi per i principali indicatori è riportata nel grafico seguente e attesta come queste vedano ancora prevalere in modo generalizzato le visioni pessimistiche e, in più, siano in complessivo peggioramento rispetto a quelle espresse tre mesi fa.

In particolare sembra aumentare considerevolmente la quota degli imprenditori che, per i prossimi tre mesi, vedono in netto peggioramento l'andamento dell'occupazione e degli ordinativi. Le attese per la produzione sono invece tutto sommato stabili per quasi la metà degli intervistati.

### Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

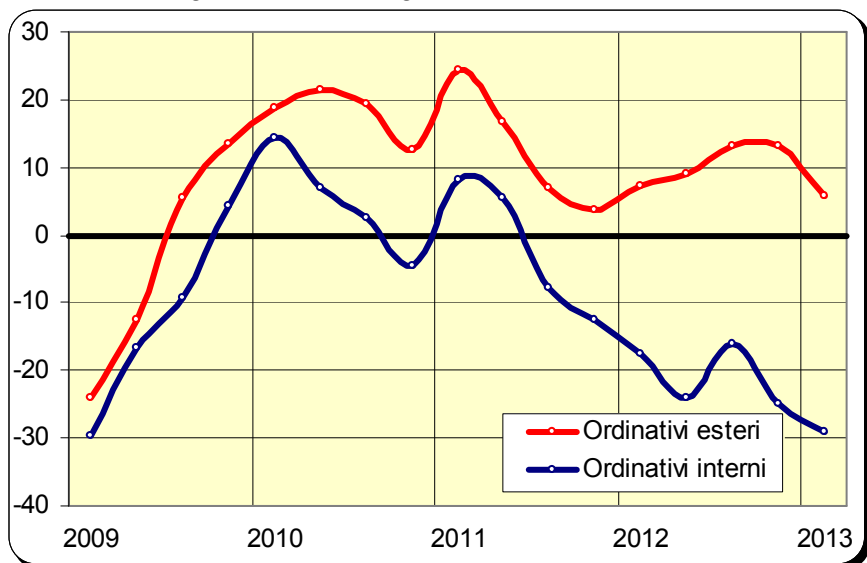


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La distinzione della domanda nelle sue due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra tendenze sempre divergenti fra di loro, ma attualmente accomunate dal peggioramento rispetto agli ultimi mesi del 2012. Mentre per il canale estero continuano a prevalere le aspettative positive, relativamente agli ordinativi interni si assiste ad un ampliamento ancora più evidente dello scarto negativo a favore dei pessimisti.

### Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

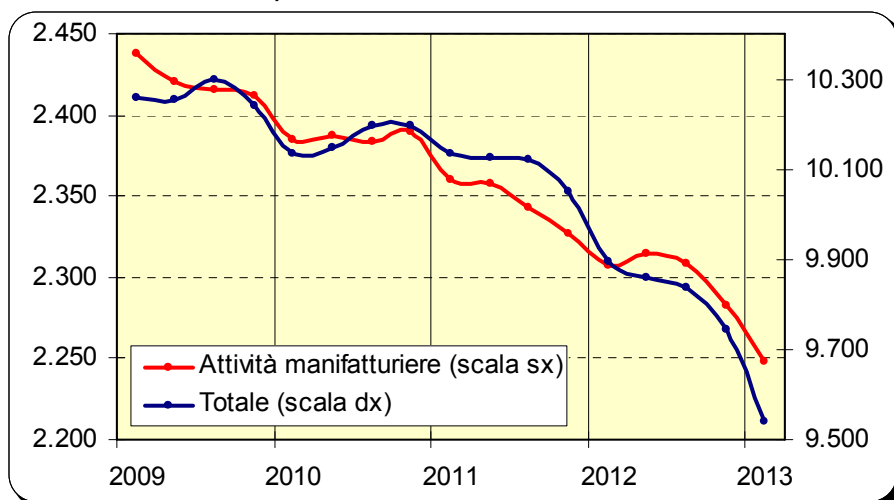
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 81, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara ed evidenzia una contrazione per entrambi che si accentua nell'ultimo anno e ancora di più in questo primo trimestre del 2013.

### Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

*Dati trimestrali a fine periodo*



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati che provengono dall'artigianato manifatturiero cremonese sono ancora estremamente preoccupanti e dipingono un quadro complessivo in ulteriore peggioramento per tutti gli indicatori, tanto da far ipotizzare che le dichiarazioni degli imprenditori siano eccessivamente influenzate da una congiuntura sicuramente penalizzante, ma che, se correttamente riportata, sarebbe insostenibile già da diversi anni.

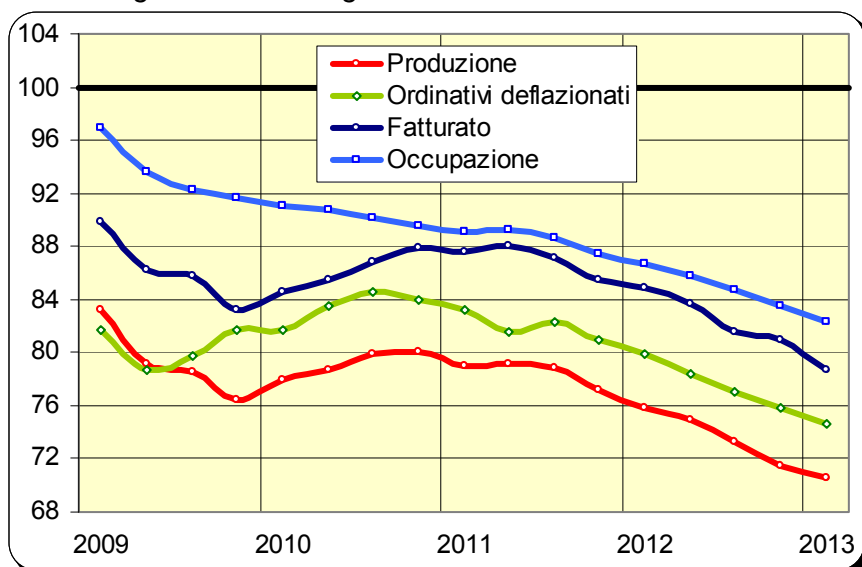
Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato.

Si può notare che, nel corso del 2010, si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una decisa tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere analoghe dinamiche all'occupazione. Successivamente, prima gli ordini, seguiti poi dalle altre variabili, hanno ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Anche il consuntivo per l'intero 2012 riporta un quadro complessivo desolatamente uniforme e deludente, con il grafico di tutte le variabili che scende ulteriormente ed il cui indice congiunturale - ancora per tutte - si colloca al livello più basso dal 2005. Con l'inizio del 2013 la situazione non cambia e tutte le variabili

proseguono nel loro *trend* regolare in discesa.

### Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo trimestre 2013, come già anticipato e come riportato dalla tavola riepilogativa, vede ancora un netto peggioramento del clima e la presenza generalizzata del segno negativo in tutte le variazioni congiunturali destagionalizzate (ed anche quelle tendenziali, come vedremo). L'indice della produzione industriale scende ancora dell'1,3%, così come, più o meno, l'occupazione e gli ordini totali, con questi ultimi che, date la caratteristiche dell'artigianato cremonese, traggono assai meno beneficio delle vendite all'estero rispetto al comparto industriale. Il fatturato totale a prezzi correnti perde, rispetto al quarto trimestre 2012, ancora un 2,7% ed è la variabile attualmente in maggiore difficoltà.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	1°/2012	2°/2012	3°/2012	4°/2012	1°/2013
Produzione	-1,8	-1,1	-2,3	-2,3	-1,3
Fatturato a prezzi correnti	-0,8	-1,4	-2,3	-1,0	-2,7
Ordini totali deflazionati	-1,2	-2,0	-1,7	-1,6	-1,6
Occupazione	-0,9	-1,1	-1,2	-1,4	-1,4
Prezzi delle materie prime	+3,8	+1,7	+2,0	+1,1	+1,8
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,4	+0,2	+0,7	-0,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono anch'essi tutti negativi ed in gran parte replicano i cali del trimestre precedente. In dodici mesi la produzione si è contratta del 6,3% e più o meno dello stesso ordine è la diminuzione della domanda, mettendo così una dura ipoteca anche per i mesi a venire. Cala del 7,5% il fatturato ed anche l'occupazione si riduce del 5% ed è in progressivo peggioramento.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

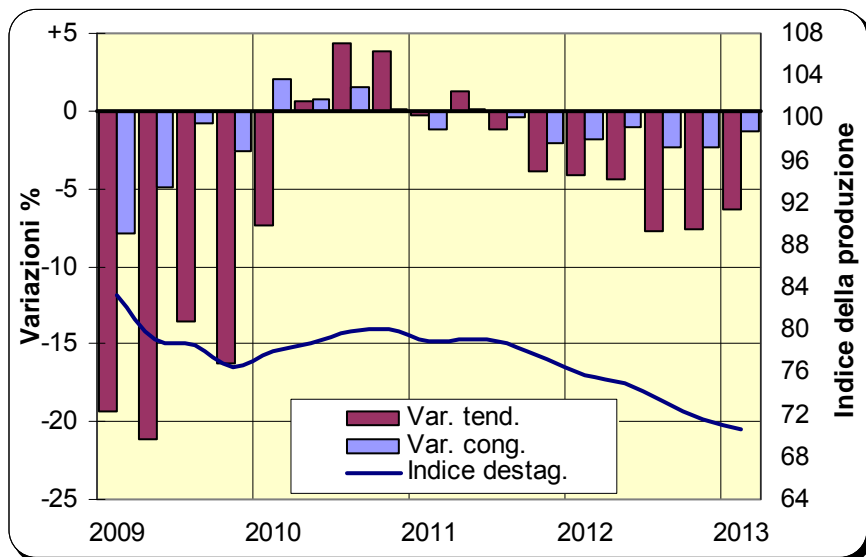
	1°/2012	2°/2012	3°/2012	4°/2012	1°/2013
Produzione	-4,2	-4,4	-7,7	-7,6	-6,3
Fatturato totale a prezzi correnti	-3,6	-4,8	-6,5	-4,7	-7,5
Ordini totali deflazionati	-2,8	-2,8	-7,2	-7,3	-6,7
Occupazione	-2,7	-3,9	-4,5	-4,6	-5,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia il pessimo andamento nel corso del 2009, con pesanti variazioni negative, solo in piccola parte recuperate nella seconda metà del 2010. Tale leggerissima ripresa è stata però completamente vanificata dai successivi trimestri che hanno riportato il livello produttivo al di sotto dei valori del periodo peggiore della crisi. Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 70,6 che costituisce ancora una volta il minimo storico del periodo considerato, e rimane ad una quota inferiore di quasi il 30% rispetto alla media del 2005.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

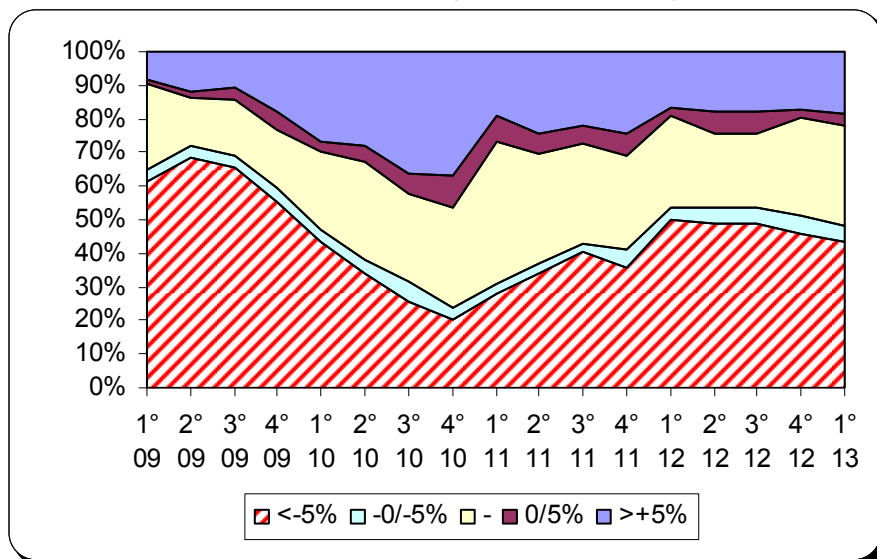


Fonte: Unioncamere Lombardia

Nessuna particolare variazione si riscontra nella distribuzione per quote della variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, mostrano come quasi un'impresa artigiana su due dichiara di avere contratto la propria attività rispetto all'anno prima, mentre solo il 22% l'ha incrementata.

### Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è



opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività solitamente più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

### Dati per settore produttivo

*Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)*

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-6,2	-2,5	-6,4	-2,5	-3,4	-2,0
Minerali non metalliferi	-7,0	-7,4	-0,1	-5,2	-14,2	-7,1
Alimentare	-2,9	-4,3	-8,0	-5,8	-3,0	+0,3
Tessile	-2,1	-0,5	+2,2	+2,3	-	-1,4
Abbigliamento	-7,7	-29,1	-9,8	-26,2	-7,7	-14,2
Legno e mobilio	-3,0	-4,9	+1,8	+1,6	-1,6	-5,8
Carta - editoria	-14,4	-23,7	-23,7	-24,3	-16,0	-12,5
Gomma - plastica	-11,5	-3,2	-7,6	-4,7	-3,7	-4,9

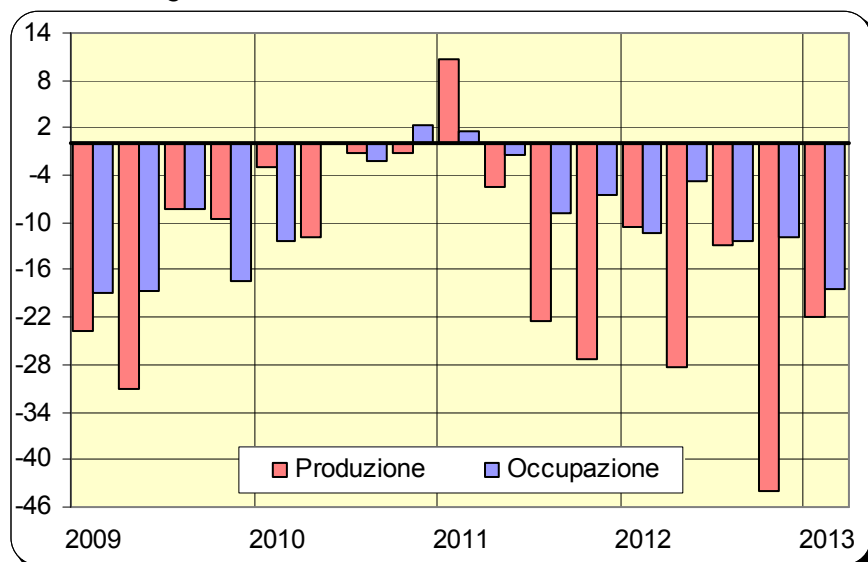
*Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.*

Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, permane la situazione più che drammatica dell'abbigliamento e della carta che presentano variazioni tendenziali medie tutte a due cifre e, nel secondo settore, anche quelle relative al trimestre in esame, ma anche per le altre attività dominano quasi ovunque le variazioni negative.

Anche le previsioni degli artigiani cremonesi non lasciano intravedere, almeno nell'immediato, alcun miglioramento del panorama relativo all'andamento della produzione e del livello occupazionale. Come emerge dall'istogramma riportato, per il prossimo trimestre, prevalgono ampiamente i pessimisti su entrambi i fronti e anche se si riduce il divario in favore dei pessimisti riguardo alle aspettative sulla produzione, aumenta viceversa la quota di coloro che si attendono cali occupazionali.

### Aspettative su produzione e occupazione

*Saldo % dei giudizi*



*Fonte: Unioncamere Lombardia*

### Considerazioni conclusive

Il commento sintetico ai dati di questo inizio 2013 non può che essere particolarmente negativo. "Particolarmente" in quanto si tratta senza dubbio di un'inattesa doccia fredda che, anche e soprattutto in ambito regionale, ha sconfessato le previsioni moderatamente positive che avevano accompagnato i risultati della rilevazione degli ultimi mesi del 2012. Se tre mesi fa la coerenza

degli indicatori congiunturali puntava verso un arresto della caduta, solo parzialmente scalfita dalla ripresa dei ricorsi alla Cassa integrazione, dalla situazione ancora drammatica dall'artigianato e dal pessimismo degli imprenditori, attualmente la stessa coerenza indirizza verso un acuirsi del periodo negativo. Se il grande imputato di questa inversione di tendenza a livello regionale è da individuarsi nel settore estero che sconta il rallentamento dell'economia mondiale del 2012 e che non riesce quindi a compensare la latitanza della domanda nazionale, a livello provinciale, abbiamo visto, bisogna cercare altrove. Probabilmente la causa del peggioramento della congiuntura manifatturiera cremonese è invece da ricercare nella struttura imprenditoriale provinciale dominata dalla microimpresa che attualmente, lo si vede anche in ambito lombardo, sembra soffrire molto di più rispetto alla grande industria. E anche la situazione commentata riguardo all'artigianato produttivo è lì, purtroppo, ad attestarlo.

## AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

Il primo trimestre dell'anno conferma la situazione di crisi del settore agricolo lombardo che, iniziata a fine 2011 si è protratta per tutto il 2012. Le cause principali alla base delle difficoltà degli operatori sono comunque sempre le stesse e riguardano non tanto un calo del volume d'affari, quanto piuttosto l'erosione del margine di redditività delle imprese determinato dal continuo aumento dei costi di produzione. A questi problemi con i quali ormai sono abituate a convivere, le imprese del settore non riescono a far fronte agendo sul versante dei prezzi a causa della crisi dei consumi delle famiglie che comincia ad intaccare anche la spesa per prodotti alimentari, solitamente meno elastica degli altri capitoli rispetto alle variazioni del reddito. La buona *performance* del comparto sui mercati esteri che continuano ad aumentare le loro richieste di prodotti agroalimentari, non riesce tuttavia a controbilanciare che parzialmente la debolezza della domanda interna. Un altro problema che rischia di condizionare anche pesantemente l'annata agraria in corso è il ritardo delle semine primaverili dovuto alle condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli caratterizzate da frequenti precipitazioni e che prefigura un calo produttivo.

Appare ancora pesantemente negativo il giudizio sull'evoluzione delle condizioni di accesso al credito, le quali sono ritenute ulteriormente peggiorate per la grande maggioranza degli intervistati e causa di numerose crisi di liquidità che sovente sfociano in uscite definitive dal mercato.

Il risultato complessivo nasconde comunque andamenti anche notevolmente differenziati all'interno dei vari settori.

Il comparto del latte è quello che evidenzia il miglior andamento rispetto al recente passato, grazie soprattutto alla stabilizzazione, pur se molto al di sotto di un anno prima, delle quotazioni del Grana Padano DOP ed al buon livello mantenuto dal latte spot (attorno a 0,40 euro/kg).

Il comparto cerealicolo, nel trimestre consegue un risultato complessivamente negativo determinato dai pessimi andamenti produttivi e da quotazioni cedenti anche se superiori a quelle dello stesso periodo del 2012. Il mercato del mais ha dovuto però ancora fare i conti con la criticità costituita dalla diffusione di una contaminazione da aflatossine che ha in parte alterato i consolidati meccanismi di mercato.

Notizie prevalentemente negative sono anche quelle che pervengono dalla zootecnia, dove la suinicoltura ha conosciuto, nel trimestre, un repentino cambio di rotta verso il basso alla cui base non ci sono i consueti fattori che muovono la domanda e l'offerta di suini (quantità e peso dei capi pronti), quanto piuttosto la necessità dei macelli di ridurre le macellazioni per far fronte alle sempre più pressanti difficoltà di collocamento dei tagli.

L'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta anticiclica, sempre evidenziata in queste indagini congiunturali: il numero di addetti impiegati è atteso stabile per la stragrande maggioranza degli operatori (89%), e mostra un saldo positivo tra quanti ne prevedono un aumento (8%) e quanti invece una diminuzione (3%).